spettacolo

Ac, in scena a Formia

«Vola solo chi osa farlo» urlano in coro i ragazzi dell'Azione cattolica della comunità della Madonna del Carmine e di Santa Teresa D'Avila di Formia nel finale dello spettacolo "La gabbianella e il gatto". Un riadattamento del celebre testo di Sepulveda messo in scena dai ragazzi dai 5 ai 14 anni per la festa dell'adesione. L'appuntamento stasera alle 20 presso il salone della parrocchia. **(S.G.)**

La partita del cuore

un lenolese in Messico. *Con la nazionale per partecipare ai mondiali di calcio amputati*

DI SIMONA GIONTA

Un calcio alla vita, una vera partita del cuore è quella che si stanno giocando i ragazzi della nazionale azzurra del calcio amputati. Nel tempo in cui i sogni sembrano aver perso il loro valore sociale e personale, è un vero desiderio che si realizza quello dei giovani volati a Culiacan in Messico per i mondiali promossi dalla Waff (World Amputee Football Federation). Ventitre le squadre in gara con l'Uzbekistan campione in carica mentre dodici sono i convocati dall'allenatore Renzo Vergnani. Ragazzi letteralmente "in gamba", entrati in contatto tramite i social network che oggi vestono quella maglia, scendono in campo contro ogni barriera per rappresentare il nostro Paese. Eppure in Italia nessuno ne parla, pochi ne sono a conoscenza, solo qualcuno se ne interessa. Per la prima volta, con le loro stampelle e quell'unico piede con cui colpiscono il pallone, la squadra scende in campo a livello mondiale e il ricordo va a qualche mese fa quando un ragazzino di 14 anni nato senza una gamba, Francesco Messori, voleva giocare a calcio, Messi era il suo mito e iniziava a cercare su Internet giovani con cui condividere il suo grande sogno. Oggi, a 16 anni è in Messico e gioca il suo mondiale. Un esordio incoraggiante per la squadra azzurra con le stampelle che, in ogni caso, premia la determinazione di chi, nonostante i limiti fisici, dimostra che forse è solo la passione il vero motore della vita.
Tra i giocatori anche un ventiduenne originario di Lenola, Emanuele Forte, vittima all'età di soli 15 anni di un tragico incidente in cui ha perso una gamba. Un secondo che ha cambiato la sua vita e quella della sua famiglia: palleggiava il pallone con scatti veloci, ora il ricordo di una giornata dove ogni energia è stata spesa senza riserva, momenti neri e di grandi difficoltà superati con la vicinanza degli amici di sempre. Nessuna pietà e compassione, forza, caparbietà e un pizzico di testardaggine:

Emanuele Forte è il ragazzo di Lenola, vittima all'età di 15 anni di un tragico incidente in cui ha perso una gamba. Adesso scende in campo con lo stesso impegno dei grandi atleti

Emanuele non si è mai fermato, "ha fatto di tutto e di più". I rimpianti di un provino per la squadra del Parma immediatamente sfumato, di una giovinezza diversa, di un futuro che ti chiede di cambiare le carte in tavola all'improvviso. Il pensiero insistente che tutto poteva e doveva andare in un altro modo si ricongiunge al suo originario obiettivo. Lo stesso sport che si è allontanato all'orizzonte gli sta dando un'occasione ed Emanuele se la sta giocando fino in fondo insieme ai suoi compagni. Le loro "mancanze" diventano, insieme, i loro punti di forza. E' il potere antico ma sempre forte dello sport. Un paio di stampelle, una scarpetta con i tacchetti e via, la porta è lì e bisogna segnare per continuare a sognare. Con Emanuele e Francesco ci sono il portiere Daniel Priami, ex giocatore della serie D senza braccio dopo uno scontro in campo, l'attaccante Gianni Sasso, il maratoneta che corre con le stampelle, il difensore Salvatore La Manna, soldato amputato durante una missione in Libano, Stefano Selvaggi che ha perso la gamba per un tumore. E' una storia di gente comune, di un'altra Italia spesso ignorata, di uno sport sano, di una gioventù "in gamba", di un calcio alla vita del lamento e dell'accontentarsi. Forza azzurri, forza ragazzi!

Emanuele Forte con la maglia azzurra

2ª domenica di Avvento

Il deserto, un luogo di grazia e della nostra conversione

DI STEFANIA DE VITA

Oggi si celebra la seconda domenica di Avvento e viene accesa quindi la seconda candela. Essa è simbolo della conversione, alla quale spesso la Liturgia invita con la voce dei profeti e soprattutto di Giovanni Battista. Il Vangelo di Marco ha infatti inizio con il ministero del Battista, preludio del ministero pubblico di Gesù in Galilea e in Giudea: "Come è scritto nel profeta Isaia: Ecco, io mando il mio messaggero davanti a te, egli ti preparerà la strada. Voce di uno che grida nel deserto: preparate la strada del Signore, raddrizzate i suoi sentieri, si presentò Giovanni a battezzare nel deserto, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati" (Mc 1, 1-8). Giovanni Battista fa il suo ingresso spettacolare nel mondo, vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, mangiava cavallette e miele selvatico. La figura del Santo nel deserto affascina in sé, come personaggio semi-selvatico e ascetico, acceso dalla fiamma della profezia. Tra il 28 e il 29 d.C. iniziò la sua missione lungo il fiume Giordano con l'annuncio dell'avvento del regno messianico, esortava alla conversione e predicava la penitenza. La voce che proviene dal deserto citata nel Vangelo di Marco invita ad un cammino di conversione per l'imminente arrivo del Messia ed è tesa a raggiungere tutti. La conversione per il perdono è il cambiamento del nostro comportamento con il quale esprimiamo la volontà di realizzarlo. Il deserto è il luogo degli asceti e dell'azione della grazia di Dio, è il nostro paese, il luogo simbolico delle nostre paure e debolezze. Il vangelo secondo Marco è quello che ci presenta meglio l'umanità di Gesù: ci fa sentire il peso del suo sguardo, la sua pietà per la folla, i momenti di delusione nei riguardi degli apostoli, la tristezza per l'incomprensione dei farisei, dei familiari, dei discepoli. Ne esce un'immagine umanissima: Gesù appare, di volta in volta, tenero, inciso, fraterno e vicino.

Arte presepiale

Allegretto espone a Roma

DI SANDRA CERVONE

Tra i partecipanti alla 39ª rassegna internazionale "100 Presepi", che si tiene ogni anno a Roma, ci sarà anche Gaetano Allegretto, artista di Gaeta appassionato di arte presepiale. La mostra, inaugurata nelle suggestive Sale del Bramante in Piazza del Popolo il 27 Novembre scorso, terminerà il 06 Gennaio 2015. Tutti i giorni, durante il periodo natalizio, sarà possibile visitare questo vero e proprio viaggio alla riscoperta della tradizione secolare presepiale che, con forme e modi diversi, abbraccia davvero tutto il mondo. Allegretto, allievo del maestro Alessandro Giliberti, è stato selezionato dalla giuria per l'esposizione di un presepe in stile napoletano, raccolto all'interno di una cornice antica e interamente realizzato a mano, secondo la tecnica napoletana del 700/800. "Sono onorato di partecipare a questa importante rassegna internazionale - dice-. Coltivo la mia passione dall'infanzia e vedo finalmente realizzati i miei sogni". La mostra è organizzata da "Rivista delle Nazioni" sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica e della Conferenza episcopale italiana.

Musica e luci, un augurio oltre la crisi

DI SANDRA CERVONE

La recente apertura a Gaeta di corsi di insegnamento della musica con docenti del Conservatorio Respighi di Latina, ha ispirato l'installazione di luminarie natalizie artistiche, dedicate proprio all'armonia. Su Corso Cavour, nella villetta comunale, in via dell'Indipendenza e in altri quartieri della città, le festività legate al Santo Natale e al Capodanno sono indicate da strumenti e note musicali oltre che da presepi, renne, pecore e cammelli luminosi. "Abbiamo pensato di lanciare così un messaggio di ottimismo –spiega il sindaco Cosmo Mitrano – un augurio che guardi oltre la crisi economica e sia di richiamo per i visitatori e i turisti oltre che di gioia e speranza per le famiglie della nostra Gaeta". La musica, quindi, per augurare a tutti maggiore serenità, per cercare di supportare le attività commerciali in crisi, per fare da cornice ad eventi socio-culturali e sportivi dedicati a tutte le fasce d'età con un occhio alla tradizione e un invito a riscoprire il valore "solidarietà". "Speriamo che le luminarie attraggano a Gaeta tante persone anche dalle regioni, province e comuni limitrofi – aggiunge il sindaco nella conferenza stampa di presentazione del calendario degli eventi– così da dare una boccata d'ossigeno agli operatori del turismo e del commercio". Con l'assessore alla cultura Francesca Lucreziano, il delegato ai grandi eventi Dino Pascali, gli uffici del V settore comunale e varie associazioni cittadine, quindi, l'Amministrazione ha messo insieme iniziative che tentranno di rispondere al "bisogno di cultura, valorizzazione dei monumenti e delle tradizioni, solidarietà e divertimento". Spazio ai piccoli ma anche attenzione alle arti, all'ambiente, al territorio. Infanzia, famiglie, Scuola, formazione, musica, sport, giovani, arti varie, tradizione: il Natale 2014 lancerà un messaggio di ottimismo a 360° sperando davvero che il 2015 sia un anno di ripresa e di armonia per tutti

La natività di Gaeta

La cultura dell'accoglienza al convegno del «Bachelet»

DI ALFREDO CARROCCIA *

Si è svolto sabato scorso a Fondi il Convegno sull'immigrazione promosso dall'associazione "Vittorio Bachelet" con l'intervento di Franco Pittau. Dall'incontro è emerso che il fenomeno migratorio si può affrontare da una duplice prospettiva. La prima è quella semplicistica basata sui luoghi comuni più diffusi: gli immigrati tolgono lavoro agli italiani, ci costano troppo. Il rimedio è rimandarli a casa o non farli arrivare. L'altra prospettiva è quella di chi, comprendendo le ragioni che spingono tante persone a lasciare il proprio paese con enormi rischi, lavora per una cultura dell'accoglienza per favorirne l'integrazione. Ognuno può scegliere in quale prospettiva porsi ricordando ciò che papa Benedetto XVI scrive nella Caritas in Veritate: "Ogni migrante è una persona umana che in quanto tale possiede diritti fondamentali inalienabili che vanno rispettati da tutti in ogni situazione."

* **presidente «Bachelet»**

Azione cattolica, domani la Festa dell'adesione

DI MARIAROSARIA COLOZZO *

Sono circa seimila le parrocchie italiane in cui migliaia di ragazzi, giovani e adulti condividono la gioia di appartenere alla bella famiglia dell'Azione cattolica, esperienza entusiasmante, presenza unica e significativa nella realtà ecclesiale e sociale del nostro Paese .«Ci siamo nei piccoli centri, come nei grandi conglomerati urbani, nei quartieri dove straripa il malaffare e nelle cittadine operose e produttive. Ci siamo per sostenere la ricerca di senso e la speranza che alberga nel cuore di ciascuno. ci siamo per costruire "sentieri di gioia" con i ragazzi, il giovani e gli adulti dei nostri territori, per testimoniare l'amore privilegiato di Dio verso chi si sente vinto dalle difficoltà, in particolare i giovani senza lavoro, le famiglie in crisi, gli anziani soli, gli immigrati sfruttati, i poveri senza speranza" (Messaggio conclusivo XV Assemblea Nazionale). "Ci Siamo!" è lo slogan scelto dal Centro nazionale per presentare e promuovere l'associazione, proponendo l'adesione all'Azione cattolica italiana per il 2015. Uno slogan che diventa stile, modalità concreta attraverso cui i laici di Ac scelgono di esercitare nell'oggi, in forma associata, quella particolare responsabilità che deriva dal battesimo.
Ci siamo! Siamo Adulti, giovani e ragazzi che vogliono testimoniare con la vita la gioia che nasce dall'incontro con Cristo. Siamo uomini e donne che continuano a credere nell'importanza del compito educativo e dell'impegno per il bene comune. Siamo laici che camminano insieme e sperimentano giorno dopo giorno la bellezza ma anche la fatica dell'ascolto e dell'accoglienza reciproci; che si impegnano perché il discernimento comunitario diventi prassi consolidata; che sanno fare scelte condivise per promuovere e testimoniare nelle diverse situazioni il valore della legalità e della giustizia; che sanno instaurare rapporti cordiali e fraterni con tutti. Cosa "ci guadagna" la parrocchia quando in essa è presente l'Azione cattolica? Il senso di questa presenza è descritto nelle quattro note caratteristiche dell'Ac, al n. 20 del decreto sull'apostolato dei laici, Apostolicam Actuositatem. La sua passione per la Chiesa la dispone naturalmente alla ricerca attenta e all'attuazione concreta di percorsi pastorali condivisi ed inediti a misura di età e condizioni di vita. La sua struttura, mai fine a se stessa, sempre al servizio delle persone, coordinata da laici periodicamente eletti, è espressione delle scelte democratica e unitaria dell'associazione, grazie alle quali vengono individuati e attuati gli obiettivi da perseguire e possono procedere insieme, età e sensibilità diverse; in un proficuo rapporto di corresponsabilità-comunione con i pastori. Con la Festa dell'adesione, che si celebra l'8 dicembre, in ogni diocesi l'Ac rinnova il suo gioioso «sì», invocando la protezione di Maria Immacolata.

* **presidente diocesano Ac**

La festa a Minturno

Domani alle 12 dalla chiesa di San Pietro Apostolo in Minturno esce la processione con l'immagine dell' Immacolata. Con questa testimonianza si conclude il mese di celebrazioni che la parrocchia affidata alla cura pastorale di don Elio Persechino offre, secondo la tradizione, alla Vergine Maria Immacolata. Questa festa precede quella di Santa Lucia, che è da sempre occasione di grande coinvolgimento popolare con gruppi di fedeli che fin dal mattino del 13 riempiono la chiesa per le varie celebrazioni previste una ogni ora fino alle 12 con possibilità di confessarsi.